

IMMIGRAZIONE E POVERTÀ

# Senzatetto, numeri raddoppiati «Caritas li aiuta coi suoi soldi»

Erano 188, sono diventati 393: italiani e migranti accolti nella "Casa di Carità". Dimezzato l'incasso di fondi pubblici. «Mangiatoia? Per loro ci siamo solo noi»

Nell'arco di un solo anno, tra 2017 e 2018, il numero delle persone in difficoltà, senza fissa dimora, che si sono trovate a chiedere ospitalità alla Caritas è raddoppiato. E nel 2019 le cifre rischiano di aumentare ancora. Colpa di una povertà che non viene debellata, ma anche delle politiche dell'accoglienza che scaricano in strada molti migranti prima ospitati dalle strutture. A dare i numeri del disagio è stata la Caritas, ribadendo che «continuerà il suo ruolo di assistenza agli ultimi con i fondi propri, come ha sempre fatto fino ad oggi». E poi: «La mangiatoia», ha criticato duramente don Davide Schiavon riferendosi alle accuse del ministro Salvini a cooperative e associazioni impegnate nell'accoglienza, «è quella dove è nato Gesù Cristo».

## INUMERI

Nel 2018 la Caritas di Treviso ha incassato 616 mila euro da Diocesi e Caritas Italia, e 787 mila euro dallo Stato per il suo impegno nell'ambito dell'immigrazione. Un dato, quest'ultimo, in controtendenza rispetto all'anno precedente quando l'impegno sul fronte della prima accoglienza era più ampio (1,5 milioni di contributo di Stato). «Abbiamo ridotto la nostra disponibilità» spiega don Davide Schiavon, «perché ci siamo resi conto che c'erano altri operatori ben capaci di gestire la situazione, mentre non c'era nessuno che pensava a come aiutare quanti vivevano invece in emergenza sociale». Italiani, ma anche tanti richiedenti asilo usciti dall'accoglienza dopo aver ottenuto lo status di «rifugiati» o che venivano lasciati fuori dalle strutture dopo la bocciatura delle richieste. Tutti «senza fissa dimora»: erano 188 nel 2017, sono stati 393 l'anno passato. Un raddoppio netto di richieste di aiuto e accoglienza, a cui Caritas ha fatto



Don Davide Schiavon di Caritas

fronte da sola, con 171 mila euro di fondi propri (accoglienza, lavanderia, mensa, bagni), la "Casa di Carità" in via Venier, e ben 150 volontari, «evitando che tutte queste persone finissero in strada davvero, senza rete» sottolinea Caritas.

## «ALTRO CHE MANGIATOIE»

«L'accoglienza va fatta bene», ha ribadito Schiavon, «creando prospettive di inserimento che col Decreto Salvini sono sparite. Noi continueremo a lavorare per crearle pagando di tasca nostra come

abbiamo fatto già prima di fare un passo indietro dai bandi. Oggi bisogna creare una rete sociale per gestire le emergenze e trasformarle in opportunità. E manca». Di qui altri numeri che vanno ad aggiungersi ai 171 mila investiti nei senza fissa dimora: 335 mila euro per aiuti alle famiglie, 226 mila per sostegno all'occupazione e all'affitto, 41 per microcredito. «Soldi che non hanno nulla a che vedere con la "mangiatoia", ma sono frutto degli investimenti di Caritas e delle donazioni dei cittadini, sempre in aumento».

## «AIUTIAMO A CASA LORO»

Altra stoccata della Caritas è agli slogan come «aiutiamoli a casa loro». «Noi lo facciamo concretamente, finanziando progetti in loco (circa 260 mila euro tra Africa e paesi indiani, ndr), lo Stato invece ha tagliato i fondi per la cooperazione internazionale. Chi aiuta a casa loro davvero, e chi solo a parole?». Caritas fa anche il punto sull'emergenza immigrazione, «ridottasi con un calo drastico di sbarchi, ma attenzione» allerta don Schiavon, «ci sono molti flussi di rientro in Italia da altri paesi europei, e forte instabilità in Libia».

## PROGETTI, NON TAGLI

Col taglio dei servizi all'integrazione dei profughi, e il crescere dei senza fissa dimora, «quel che serve sono progetti di accompagnamento e inserimento concreti» incalza Caritas che si sta ricalibrando per aprire nuovi posti letto «per chi rischia la strada» e aspetta risposte dal Comune per la gestione delle emergenze ordinarie. Il dormitorio di via Pasubio le è stato in gestione fino a fine maggio. «Ma poi?» chiede don Schiavon, «dal Comune né bandi né comunicazioni. La scadenza è alle porte». —

## IL BILANCIO

I guadagni di un anno?  
Solo 2020,25 euro

A respingere al mittente «la mangiatoia» sono i numeri schietti del bilancio economico di Caritas: ricavi per 1,7 milioni di euro comprensivi di finanziamenti della Diocesi, di Caritas, 787 mila euro di fondi pubblici, donazioni e lasciti; oneri per 1.698.212 comprensivi di tutto, dalle spese per la benzina, ai pasti per i senza fissa dimora, ai migranti. Risultato? Duecento, ventisei euro e 25 cent di utile.